



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 02/08/2021

Articoli pubblicati dal 31/07/2021 al 02/08/2021

GIOCHI PERICOLOSI NELL'EX ENEL

L'allarme dei residenti

Giochi pericolosi nell'ex sede Enel

CASTELLANZA L'allarme dei residenti

CASTELLANZA - «Ci sono ragazzi che entrano ed escono saltando la recinzione: si divertono a scorzare e a fare danni, rischiando anche di farsi male». Occhi puntati sui teppisti nell'ex Enel, area dismessa di via Per Marnate, dove sono sempre più frequenti le incursioni giovanili. Ci sono gruppi di adolescenti che non si fanno scrupolo di scavalcare la recinzione per divertirsi all'interno, giocando e facendo danni. È anche successo che qualcuno sia stato sgridato da qualche residente in zona, che per tutta risposta ha ricevuto una sequela di insulti. Una situazione che preoccupa soprattutto per il rischio di incidenti: «Prima o poi si farà male qualcuno».

Scorriere e coppiette

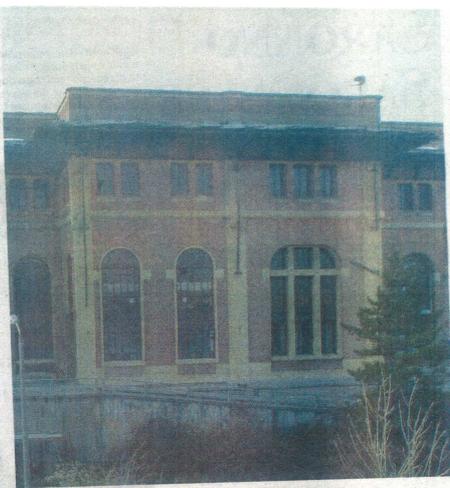
La struttura dell'ex centrale elettrica è stata sigillata dopo le occupazioni abusive di qualche anno fa: i ragazzini, dunque, permangono nel piazzale esterno e lungo il perimetro, dove fanno il bello e il cattivo tempo fra grida, rincorse, salti e pallonate. Lo conferma l'assessore alla Sicurezza Giuliano Vialetto, che riceve personalmente le segnalazioni: «Ai cittadini spiego di continuo che purtroppo non possiamo fare nulla perché è un'area privata». «Abbiamo più volte segnalato questi comportamenti alla proprietà - riferisce Vialetto -, ma non è servito. Non se ne cura affatto». Intanto si corrono pericoli, perché all'interno del sito ci sono materiali con cui i giovani potrebbero ferirsi. Fra l'altro degrado porta degrado: vengono segnalate anche coppiette che - approfittando del buio e della zona isolata - nelle ore notturne si appartano in auto davanti al cancello principale. Che sia necessario intervenire è dimostrato dai precedenti: nel luglio del 2018 una ragazza di 24 anni, di origini straniere ma cittadina italiana, era rovinosamente caduta proprio da una finestra dell'ex Enel: precipitata da otto metri di altezza, aveva riportato gravi ferite, ma alla fine per sua fortuna se l'era cavata. Nel dicembre del 2015 Alessandro Gianì era morto dopo essere caduto da sei metri di altezza all'interno della ex cartiera Vita Mayer di Cairate, dove stava giocando a tirare bottiglie molotov contro i muri. Una tragedia costata un processo agli amici del ragazzo e al vertice della società che allora risultava proprietaria della cartiera, che poi erano stati condannati in primo grado per omissioni di lavori in un edificio pericolante. A dimostrazione che, quando accadono incidenti gravi, la proprietà deve sempre rispondere.

Nel 2018 una ragazza di 24 anni era precipitata da una finestra rimanendo gravemente ferita dopo un volo di otto metri

Le prospettive

Multiservizi: questa la previsione attribuita dalla variante del Piano di governo del territorio per l'ex Enel. In pratica potranno essere realizzati negozi e servizi terziari (chissà, magari anche un albergo); per ora, comunque, non c'è nessun progetto, ma è solo concessa questa possibilità dallo strumento urbanistico. In ogni caso l'ex Enel è un'area dismessa che rientra fra quelle (in primis l'ex Cantoni) il cui futuro è stato disegnato guardando al contesto dell'intera Valle Olona: la giunta Cerini ha messo in campo soluzioni tecniche che possono attivare e agevolare le riqualificazioni cedendo porzioni all'ente pubblico perché possa fruirla la collettività: per esempio attraverso le permuthe, che consentono di edificare altrove, in aree più appetibili, attraverso scambi volumetrici. L'ostacolo maggiore è la crisi del settore dell'edilizia: chi costruisce più sapendo di non vendere? Insegna il caso dell'ex convitto Cantoni, fermo al palo da anni seppure fosse stato approvato un progetto che diminuiva le volumetrie.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA



pubblicato il 31/07/2021 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria



pubblicato il 31/07/2021 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Cronaca

"L'ODORE? MIX DI SOSTANZE DA SCOPRIRE"

Il sindaco sui miasmi: non si può trovare un'unica causa

«L'odore? Mix di sostanze da scoprire»

CASTELLANZA Il sindaco sui miasmi: non si può trovare un'unica causa

CASTELLANZA - «È oggettivo: nel punto in cui il sistema fognario arriva al depuratore ci sono delle criticità. Si sentono odori dovuti a un mix di sostanze ancora non identificate». Lo ha spiegato in apertura del consiglio comunale il sindaco Mirella Cerini, rispondendo alla richiesta di raggugli dopo il sopralluogo dei sindaci di Castellanza, Marnate e Olgiate al depuratore olgiatese. «A valle del trattamento non ci sono odori, che si avvertono invece quando si separano le sostanze solide e liquide», ha precisato Cerini, parlando di «situazione critica nel punto in cui la fogna raccoglie non solo gli scarichi civili ma an-

che industriali di almeno 40 aziende che conferiscono al depuratore, molte delle quali hanno l'Aia (l'autorizzazione ambientale integrata)». Il primo cittadino ha poi illustrato quanto emerso finora dalle rilevazioni del Politecnico di Milano, coinvolto nel progetto D-Noses: «Non è possibile individuare un'unica causa dei miasmi. Molto probabilmente si tratta di un mix di sostanze, che una volta entrate in contatto provocano le molestie olfattive». Proprio per individuare la natura degli scarichi, da quali produzioni industriali provengano, Alfa (nuovo gestore del servizio idrico integrato del Varesotto) ha affidato

al Politecnico l'incarico di esaminare dal punto di vista fisico e chimico i reflui convogliati al depuratore: la speranza è di risalire così al cocktail nauseante. «Le indagini e le valutazioni sono ancora in corso», ha concluso Mirella Cerini. «Alfa si è ripromessa di mettere in atto tutti gli interventi necessari ad abbattere gli odori dell'impianto». Il gestore ha annunciato un investimento di 9 milioni di euro sul depuratore di Olgiate, che serviranno per il revamping: fondi coi quali si potenzieranno i filtri del reparto di aspirazione dei fumi e vapori.

S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Castellanza Mirella Cerini interviene sull'annoso problema delle puzze (Blitz)

pubblicato il 31/07/2021 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Lavori pubblici (ecologia, verde pubblico, manutenzioni, opere)

La città che cambia / Nuovo volto per la grande area dismessa di Viale Borri a ridosso del parco Altomilanese Si attende il progetto definitivo

MOSTRA DEL TESSILE VIA LIBERA ALLA RINASCITA

Negozi ristorazione e parco giochi



LA CITTÀ CHE CAMBIA

Nuovo volto per la grande area dismessa di viale Borri a ridosso del Parco Altomilanese Si attende il progetto definitivo

DOBBIEMIA A 15050 Pk. 29

Gli stabili voluti dagli imprenditori varesini durante il boom industriale ora, dopo anni di attesa, saranno trasformati (BRIE)

Mostra del tessile via libera alla rinascita

CASTELLANZA Negozi, ristorazione e parco giochi

CASTELLANZA - Si comincia a delineare il futuro dell'ex Mostra del Tessile, l'unico storico sito dismesso della città che - forse già dal prossimo autunno - sarà riqualificato.

Va detto che non c'è ancora un progetto definitivo, tuttavia si conoscono le intenzioni dell'operatore che ha acquistato l'area dal liquidatore fallimentare: verranno realizzati negozi, un'area di ristorazione (che potrebbe essere una catena di fast-food) e un parco giochi.

La variante al Pgt
Per l'ex Mostra del Tessile la Variante al Piano di Governo del Territorio prevede l'insediamento del commerciale (di media distribuzione) e servizi di ristorazione.

Sono destinazioni giudicate le più adatte per il sito in quanto la "vocazione" del viale Borri non è certamente residenziale. Da qui è partita l'idea di un operatore di acquisire la superficie per progettare un tipo di recupero che certamente animerà non poco la zona: «In questo modo», puntualizza il sindaco Mirella Cerini, «ci saranno buone frequentazioni nei pressi del Parco Altomilanese, garantendo un presidio costante e allontanando quella percezione di insicurezza che spesso viene lamentata nelle periferie».

L'operatore che ha acquistato il terreno potrebbe aprire i cantieri già dal prossimo autunno seguendo le linee indicate nel Pgt

Parco giochi

Come compensazione, tenendo conto delle richieste degli studenti delle vicine scuole superiori Facchinetti (interpellati dalla giunta tempo fa), è stato chiesto un parco: «Abbiamo pensato a un campo da basket e a uno spazio per praticare lo skateboard», fa sapere il sindaco: «Sarebbe un valido punto di ritrovo per i ragazzi che frequentano il Facchinetti e allo stesso tempo per chi va al Parco Altomila-



Cerini: «Il piano di recupero contribuirà a combattere la sensazione di poca sicurezza tipica delle periferie, garantendo buone frequentazioni»

Punti vendita
Oltre a un'area di ristorazione, che potrebbe essere qualche catena di fast-food e a un bar, dovrebbero essere realizzate due strutture di media distribuzione: non ci sono ancora certezze, ma pare possa essere compreso il settore alimentare; una vendita inno-

vativa, con prodotti che non si possono trovare nei supermercati della zona. «Con questo progetto», precisa Cerini, «otterremo due risultati che si era prefissata la mia amministrazione: riqualificare un'area abbandonata e animare la zona, che spesso viene criticata perché troppo isolata e con cattive frequentazioni».

Altri siti dismessi

La Variante al Pgt approvata dall'amministrazione uscente mira alla riconversione di altre aree dismesse (in primis l'ex Cantoni e l'ex Enel): guardando al contesto dell'intera Valle Olona, si pongono le basi per incentivare le riqualificazioni da parte dei proprietari dei siti che gravitano lungo il tratto del fiume (dal ponte di piazza Castegnate). «Abbiamo messo in campo soluzioni tecniche che possano attivare e agevolare le riqualificazioni cedendo porzioni all'ente pubblico perché possa fruire la collettività», spiega Mirella Cerini: «Per esempio attraverso le permuta, che consentono di edificare altrove, in aree più appetibili, attraverso scambi volumetrici». Al riguardo ci sono stati incontri con gli operatori, che si sono dimostrati interessati, ma la difficile congiuntura economica è un ostacolo difficile da superare.

Stefano Di Maria

pubblicato il 01/08/2021 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Urbanistica (PGT, Aler)

QUEI CAPSNNONI FIORE ALL'OCCHIELLO DELL'INDUSTRIA VARESINA

Quei capannoni fiore all'occhiello dell'industria varesina



CASTELLANZA - (s.d.m.) Progettata nel 1951 dagli architetti e ingegneri Enrico Castiglioni, Luigi Crespi, Carlo Fontana ed Eugenio Prandina, la Mostra del Tessile si estendeva su un'area di 55mila metri quadrati. Ad averla fortemente voluta erano stati gli industriali bustesi, che avevano scelto il territorio di Castellanza perché crocevia fra Busto e Legnano. Per decenni, fino agli anni Novanta, la struttura era stata la vetrina della produzione tessile e meccano-tessile del Varesotto, un vero fiore all'occhiello. Una tradizione industriale andata perduta col tempo: scoppata la crisi delle industrie tessili, le aziende della zona restarono fiorenti sino agli anni Settanta, quando i primi a chiudere furono i cotonifici; fino agli anni Novanta fu un susseguirsi di altre chiusure in tutta la zona, di pari passo coi convitti dove dormivano le operai provenienti da altre regioni. Infine anche la Mostra del Tessile cessò la sua at-

tività, divenendo un sito dismesso. Da allora l'immobile, ubicato fra il traffico viale Borri, via Piemonte e via Azimonti, era rimasto abbandonato, meta di senzatetto, scaricatori abusivi e teppisti. Il degrado aveva portato alla demolizione attraverso un'ordinanza trasmessa dal Comune al liquidatore della proprietà fallita. Era il luglio del 2015 quando era stato abbattuto l'immobile. Ruspe, gru e mezzi demolitori si erano messi al lavoro da un giorno all'altro, senza che nessuno lo sapesse: il fabbricato, infatti, si trovava al riparo di una folta vegetazione che superava l'altezza delle cancellate. Così, se non fosse stato per la "sparizione" del cupolone, che non si stava più sulla sommità dell'edificio, il cantiere si sarebbe potuto notare solo dal lato del Parco Altomilanese. Era così finito un pezzo di storia dell'imprenditoria del Bustese.

Da centro espositivo a covo di degrado Le ruspe arrivarono nel 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pubblicato il 02/08/2021 a pag. 29; autore: Stefano Di Maria

Urbanistica (PGT, Aler)

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB